

Contaminazioni

Maurizio Fea

A new definition of human health is needed to better implement One Health

Con questo titolo la rivista *Lancet* pubblica un articolo di eminenti ricercatori che sollecita la revisione del concetto di salute.

Dal 1948, la definizione di salute dell'OMS – “la salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia o infermità” – è stata ampiamente adottata da un consistente numero di paesi nel mondo.

Ma, sottolineano gli autori, gli attuali danni alla natura (ad esempio, danni climatici, inquinamento e perdita di biodiversità) porteranno a uno squilibrio nella salute umana e dovrebbero essere riflessi nella definizione.

La mortalità per malattie non trasmissibili è aumentata del 30% in 20 anni e metà di tutte le malattie non trasmissibili potrebbe essere evitata attraverso una maggiore prevenzione e interventi sui fattori ambientali, comportamentali e biologici.

Le crisi climatiche e ambientali, il declino della biodiversità, l'aumento dell'inquinamento e dei conflitti stanno influenzando i determinanti ambientali e sociali della salute attraverso il deterioramento degli ecosistemi (ad esempio, la qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo) e la diffusione di malattie infettive emergenti o riemergenti e di malattie non trasmissibili e croniche.

L'approccio olistico alla salute e alle interdipendenze tra la salute umana, animale ed ecosistemi, promosso da One Health, riferimento degli autori, avrebbe dovuto consentire di porre l'accento sulla prevenzione in relazione ai determinanti della salute.

Tuttavia, la prevenzione sanitaria rappresenta attualmente solo una piccola percentuale degli investimenti in salute umana.

Una definizione più ampia di salute, basata sulle interdipendenze e su una maggiore responsabilizzazione dei cittadini, promuoverebbe la responsabilità individuale nella protezione degli altri, soprattutto dei più poveri, ma anche degli ecosistemi.

Gli autori dell'editoriale affermano che tali cambiamenti richiederanno che i bambini e i cittadini del futuro siano alfabetizzati su questi approcci complessi e integrati, attraverso il curriculum scolastico.

Una definizione più completa stimolerà anche cambiamenti tanto necessari nella formazione dei professionisti della salute umana (che attualmente include a malapena la salute ambientale) e promuoverà una formazione comune e meglio interconnessa di medici, farmacisti, infermieri, veterinari, ecologi e biologi.

Cambiare la definizione di salute umana dovrebbe essere il punto di partenza per cambiamenti politici ed economici e azioni volte a: aumentare le azioni e i finanziamenti per la prevenzione; modificare le regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio includendo i costi ambientali e sanitari (esternalità negative) nei prodotti e negli scambi; promuovere cambiamenti a livello nazionale verso una governance interministeriale del mondo vivente; e sviluppare progetti e iniziative di ricerca sanitaria all'interfaccia tra scienza e processo decisionale a tutti i livelli.

La nuova definizione di salute deve rispondere ai determinanti politici che hanno un impatto così drammatico sulla salute oggi; non può esserci salute senza pace.

Ampliare la definizione di salute umana è una pietra miliare cruciale per passare da un approccio alla salute incentrato sull'uomo a un approccio olistico alla salute guidato dall'uomo per il pianeta e le persone.

Per le malattie non trasmissibili secondo i criteri epidemiologici in uso, in particolare per quei comportamenti diffusi e nocivi alla salute di cui si occupa la medicina delle dipendenze, significa considerare la necessità di cambiamenti del paradigma interpretativo e dei suoi corollari che non contemplano la valutazione e l'intervento sui determinanti commerciali della salute, fattore principale in causa per questo tipo di malattie.

Non possiamo continuare ad ignorare questi determinanti di salute ponendo attenzione esclusiva agli strumenti tipici della relazione di cura individuale, senza pensare che sia necessario avere anche un ruolo attivo nel fronteggiare le origini del male proponendo strategie e indirizzi di lavoro per i quali non siamo stati attrezzati e formati nella disciplina, che tuttavia mi pare lo richieda se vuole essere efficace.

Forse bisogna uscire dalla confort zone della diagnosi e della cura per addentrarci ad esplorare quella complessa rete di relazioni economiche, sociali e di potere che struttura e definisce il ruolo dell'apparato sanitario entro il quale operiamo da tempo senza domandarci se è ciò che davvero serve.

Pensare come possiamo contribuire alla ridefinizione della idea di salute proposta da *Lancet* è un compito che ci riguarda.

Published Online, May 19, 2025, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(25\)01015-3](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(25)01015-3)